

Bell'Italia



EURO 4,00 IN ITALIA

IL RESTAURO • PADOVA
**GLI AFFRESCHI
DEL BATTISTERO**

LA VISITA • SICILIA
**PALAZZO
CASTELLUCCIO
A NOTO**

LA COLLEZIONE • TORINO
**IL MUSEO
SCHNEIBERG**

IL PAESAGGIO • VALLE D'AOSTA
**IL VILLAGGIO
DI CHAMOIS**

LA MONTAGNA *Dolomiti*

LA VAL D'EGA E CAREZZA

il weekend
SALERNO

*Passeggiata fra i tesori
del centro storico
affacciato sul Golfo*



Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - DL 353/2003 art. 1, comma 1, 10/M - Austria € 9,90 - Belgio € 8,20 - Francia € 8,00 - Germania € 8,50 - Gran Bretagna (ps) 7,90 - Lussemburgo € 8,20 - Portogallo (Cont) € 6,90 - Svizzera CHF 11,00 - Principato di Monaco € 8,00 - Spagna € 7,00



NOTO (Siracusa) Palazzo Castelluccio

IL PALAZZO CHE VISSSE DUE VOLTE

Dopo anni di abbandono la residenza di fine Settecento dei Di Lorenzo, marchesi di Castelluccio, torna a nuova vita. Grazie a un imponente restauro e a un progetto di decorazione ricco di passione per la storia

TESTI Lara Leovino • FOTOGRAFIE Alfio Garozzo

La sala della Musica, uno dei sontuosi ambienti del piano nobile. È composta da due salotti, uno nei toni del verde e l'altro dell'azzurro. Palazzo Castelluccio, costruito nel 1782, fu abitato dalla famiglia Di Lorenzo fino alla morte dell'ultimo marchese, nel 1981. Abbandonato per quasi trent'anni, è stato restaurato a partire dal 2011 e ha aperto alle visite nel 2018.



Nella corte mediterranea due scenografiche palme gareggiano in bellezza

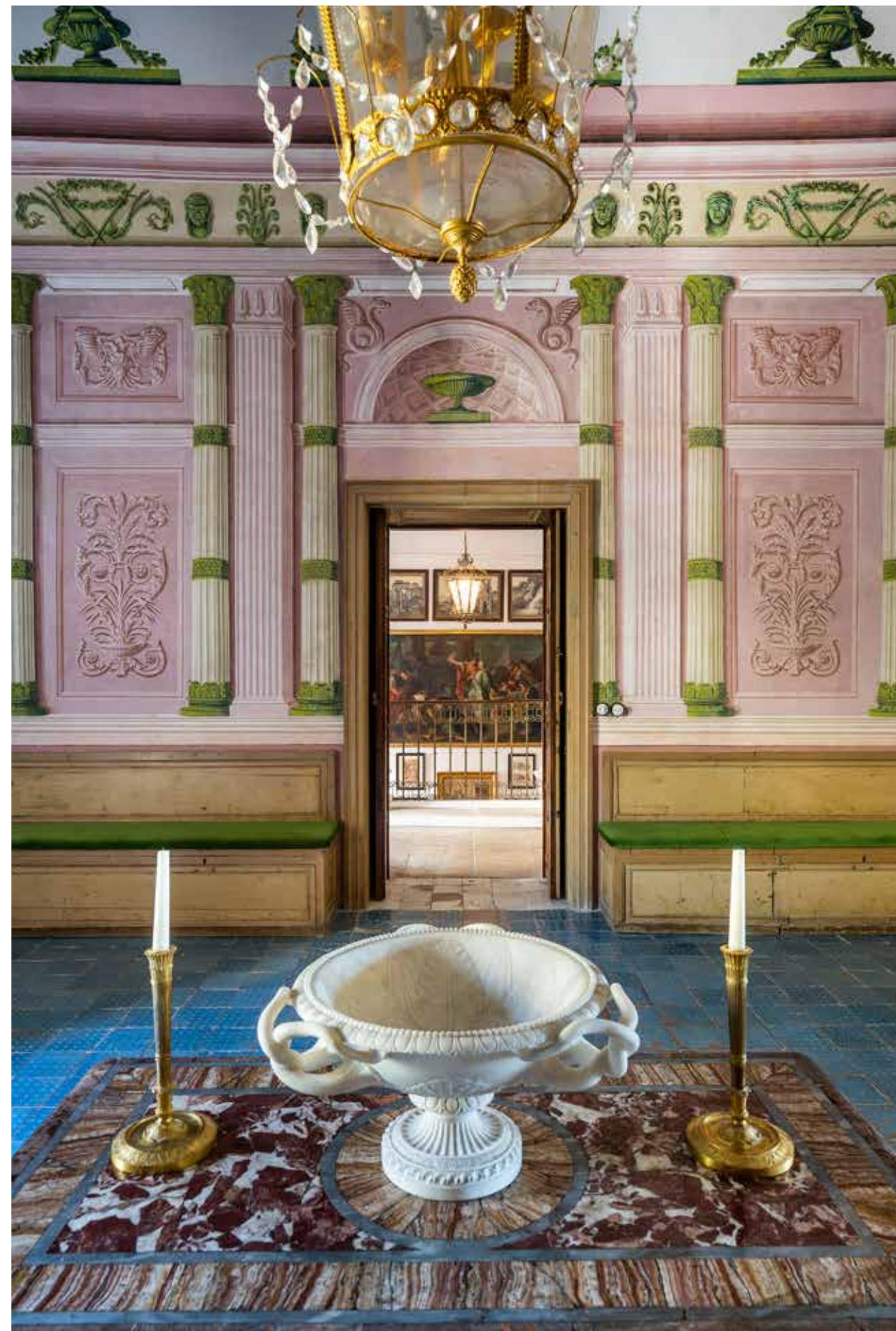


In alto: la corte di Palazzo Castelluccio, con la scala a doppia rampa che conduce al piano nobile. **Qui sopra:** scorcio della terrazza e dei balconi che affacciano sulla corte. **Pagina seguente:** decori a *trompe-l'oeil* nel vestibolo d'ingresso al piano nobile.

C'è un pezzo di storia da salvare. Un palazzo in declino, così diverso dagli edifici barocchi di Noto. In posizione defilata, ai margini del centro storico, presenta una sobria facciata in stile neoclassico. All'esterno nessun fastoso decoro suggerisce che si tratti della dimora di una delle casate più ricche di Sicilia: la famiglia Di Lorenzo, marchesi di Castelluccio. A rendere speciale il palazzo è anche la sua storia, fatta di splendore, oblio e rinascita.

A farlo costruire nel 1782 è Nicolò Di Lorenzo, nobile proprietario terriero. A lui si deve la scelta del Neoclassico per la facciata, cifra estetica in voga all'epoca, ben distinta dal Barocco che dopo il terremoto del 1693 aveva connotato la ricostruzione del Val di Noto. Tanto solenne è l'esterno quanto maestoso l'interno: Palazzo Castelluccio si estende su cinquemila metri quadrati e conta oltre 100 sale. L'ultimo inquilino di famiglia è il marchese Corrado che muore nel 1981 e lascia la dimora all'Ordine del Cavalieri di Malta. Contesa per questioni ereditarie, comincia di lì a poco il declino della residenza, che finisce in stato di abbandono.

Trascorrono trent'anni, e l'edificio cade letteralmente a pezzi, quando nell'estate del 2011 un facoltoso imprenditore francese, Jean Louis Remilleux, riesce a farselo aprire e a visitarlo. Nonostante all'interno tutto sia polvere e degrado, ne resta incantato: le sveltanti palme della corte esterna vibrano





Un'infilata di porte conduce in sale con arredi di fine Settecento



In alto: la scala che conduce al piano nobile. Gli arredi, dai divanetti barocchi alle stampe, sono tutti d'epoca, acquistati dal nuovo proprietario. **Qui sopra:** scorcio della sala del biliardo con una testa di Apollo in primo piano. **Pagina seguente:** la sala dei Vulcani.

di vita e di racconti che non meritano di andare perduti. Gli arredi sono stati tutti venduti: restano solo sale vuote, adorne però di preziosi pavimenti in maiolica e tracce di affreschi. Quel giorno di agosto comincia la seconda vita di Palazzo Castelluccio. Di lì a pochi mesi Remilleux acquista la dimora con l'obiettivo di riportarla all'antico splendore, di abitarla e aprire al pubblico alcuni ambienti che rappresentano un pezzo di storia da salvare. Ed è proprio con questo spirito che viene affrontato l'imponente restauro, reso possibile anche grazie all'architetto Corrado Papa. «**Durante i lavori, ci spiega «la filosofia è stata quella di mantenere in ogni sala la patina del tempo lasciando che anche i piccoli dettagli rivelassero il vissuto della casa».** Come il pavimento della sala da ballo con ancora i segni delle danze spensierate a palazzo. Mentre nella stanza da pranzo le piastrelle consumate evidenziano il calpestio della servitù intorno al tavolo.

Siciliano di Noto, Corrado Papa conosce il valore non solo architettonico ma anche simbolico dell'edificio, e si fa raccontare storie e ambienti dagli anziani: la grandiosità dei ricevimenti, le sale per i soggiorni di parenti e ospiti e le sette porte d'accesso alla dimora, alcune affacciate sui vicoli per fuggire in fretta in caso di sommosse. L'architetto durante i lavori ritrova perfino la cosiddetta "scala dell'amante", non una leggenda ma un vero e proprio passaggio che collegava la stanza della marchesa a quella di un suo stretto collaboratore.

Salvati gli spazi con la cura descritta resta il problema degli arredi di cui non si hanno testimonianze. Il nuovo proprietario, uomo colto e appassionato, lo risolve ricreando le ambientazioni di una dimora appartenuta a un gentiluomo ...►





Sui pavimenti in maiolica restano i segni dell'antica vita a palazzo



In alto: la sala da ballo con i pavimenti originali, segnati dalla patina del tempo. Originali del 1782 anche gli affreschi sulla volta. **Qui sopra:** la terrazza della biblioteca. **Pagina seguente:** il passaggio usato dalla servitù durante i concerti nella sala della Musica.

aristocratico vissuto tra '700 e '800. Inevitabile l'ispirazione alle atmosfere descritte da Giuseppe Tomasi di Lampedusa ne *Il Gattopardo*, tanto che durante la visita a Palazzo Castelluccio ci si ritrova immersi in spazi che rievocano passi del romanzo o scene del film di Luchino Visconti. Oggi stanze e salotti presentano mobili d'epoca ricercatissimi, oggetti d'antiquariato, statue, dipinti e affreschi, acquistati personalmente da Remilleux in tutta Europa e provenienti dalla Sicilia e dal Sud Italia.

Dal 2018 la dimora è aperta al pubblico: gli ambienti accessibili sono quelli del piano nobile, le cucine e le scuderie. Un passato illustre che sala dopo sala si svela ai visitatori. Ad accoglierli le palme della corte interna, poste ai lati della scalinata che conduce al vestibolo, la sala d'attesa, affrescata nei toni del rosa e del verde. «Restauri e decori sono stati realizzati con le medesime tecniche dell'epoca», sottolinea l'architetto Papa «effettuati da maestranze locali altamente specializzate». Nel cortile si riconosce la cosiddetta "balconata della marchesa", da cui la nobildonna ogni giovedì distribuiva legumi ai più poveri, mai danaro che rischiava di essere speso male. Il tour prosegue nella sala del Biliardo, chiamata così perché conserva l'unico arredo non venduto di casa Di Lorenzo, il massiccio biliardo, forse sopravvissuto perché troppo pesante da spostare. L'infilata di porte di gattopardiana memoria conduce nella sala dei Vulcani, caratterizzata dall'effigie dei quattro celebri "coni" del Sud Italia: Etna, Vesuvio, Vulcano e Stromboli. Al centro campeggia un affresco che rende omaggio al fuoco attraverso potenti tonalità di giallo, arancio e rosso. Raffinate *boiserie* caratterizzano





Pareti affrescate e trompe-l'oeil impresziosiscono il piano nobile



In alto: un dipinto a tema musicale tra i preziosi arredi della sala della Musica, tra cui spicca un antico carillon. **Qui sopra:** veduta del palazzo e della corte; solo alcuni ambienti sono aperti alle visite, il resto dell'edificio è abitato dal nuovo proprietario.

invece la stanza del Trono, mentre quella dedicata a Murat è dominata dal *trompe-l'oeil* di una tenda militare. Nella stanza da pranzo, il tavolo "regalmente" apparecchiato sembra attendere i commensali, tra carte da parati decorate a foglia d'oro e ornamenti orientali. La camera della Musica, tra le più affascinanti, è divisa in due ambienti, uno con decori floreali, l'altro declinato nelle tonalità dell'azzurro che riprende i colori delle maioliche. **Si giunge infine al *cabinet de curiosités* o camera delle meraviglie, con splendido affaccio sulla corte. Si riconosce subito, animata com'è da una straordinaria collezione di oggetti curiosi. Animali impagliati, minerali, fossili, coralli e un enorme mappamondo che facevano parte della collezione di Maria Carolina Ferdinanda Luisa di Borbone. Accresce la meraviglia dell'ambiente il bizzarro motivo leopardato con cui è decorato il pavimento.**

Impossibile lasciare il palazzo senza addentrarsi nelle cucine, "sala macchine" dell'antica dimora. Di enormi dimensioni conservano ancora i forni a legna, la macelleria, il vano per la frollatura, la cantina, la legnaia e un pollaio. L'architetto Papa ha definito il recupero di questi ambienti «un restauro olfattivo»: «Ancora oggi chi entra può sentire, come accadde a me la prima volta, innumerevoli profumi nell'aria: pane appena sfornato, vino, aceto, formaggio...». Con questo spirito torna a splendere Palazzo Castelluccio, la cui storia rivive negli sguardi di meraviglia di chi lo visita. ©©

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dove
COME
quando

alla pagina seguente